

Barolo 2010: tanta roba! Gli imperdibili, prima parte



Fresca & "lunga". Eppure ben accordata nei vari passaggi stagionali. Giusta, ecco: giusta. L'annata 2010 ha accompagnato amorevolmente le fasi fenologiche di accrescimento delle uve nebbiolo, assecondandone la proverbiale natura tardiva (che bel settembre ha fatto!) e **consentendo ai vini di sintetizzare efficacemente tutta la forza espressiva ricavabile dal terroir di provenienza, regalandoci così una delle migliori performance collettive barolesche di questo nuovo secolo.** Vini tonici e reattivi quindi, che non offrono il fianco a inopportune derive alcoliche o ad eccessi di maturazione, disegnando spesso e volentieri un arco gustativo brillante, dinamico e contrastato, in cui ad

emergere sono la freschezza d'impianto e la speciale "marca" tannica, doti messe a nudo da un millesimo bello e selettivo.

Dall'alto (o dal basso) degli oltre trecento Barolo assaggiati quest'anno (al cui traguardo hanno contribuito massicciamente gli assaggi effettuati a **Nebbiolo Prima**, imperdibile evento maggenco nel cuore di Alba, e le ponderate ricognizioni guidaiole estive) **un'ideina – del tutto personale savasandir– me la sono fatta: tanta roba!** Al punto che ricavarne una impietosa sintesi raccolta attorno a una trentina di etichette non è stato semplice né indolore. Ma tant'è, partiamo da qui, da queste bottiglie, da questi autori. Ve ne sono di conosciuti, conosciutissimi, stranoti. Ve ne sono di meno celebri (e celebrati) ma altrettanto meritevoli di attenzioni e rispetto. Ve ne sono infine alcuni che potremo definire *outsider*, dalla cui performance lampeggia qualcosa di prezioso anche per l'inossidabile universo langarolo, là dove le gerarchie e il pregresso storico spesso tratteggiano linee di confine invalicabili, dinnanzi alle quali sostanzialmente genuflettersi. Ecco, da questi segnali intuimo invece un salutare "movimento" trasversale, che porta ad allargare gli orizzonti e a spaziare maggiormente all'interno di una proposta vasta e diversificata, affiancando nuovi cru e nuovi autori alla supremazia dei valori consolidati.

Ah, dimenticavo: in questa selezione restano comprese pressoché tutte le sottozone/comuni che contano, da La Morra a Barolo, da Serralunga a Castiglione Falletto, fino a Monforte e a Verduno. Tanto per ribadire l'ecumenicità dell'annata, prodiga di segnali importanti che potevano cogliersi in ogni terroir di Langa, se parliamo di nebbiolo. A ben vedere, un'occasione che in molti non si sono lasciati sfuggire.

Brezza Giacomo e Figli



Barolo Cannubi 2010

Un *Brezza style* in particolare spolvero, oserei dire paradigmatico: felice articolazione aromatica (sulla vena floreal-agrumata), scorrevolezza a tutta prova, assenza di forzature, ariosità e "garbo" tannico. Un vino autentico insomma, già ottimo adesso, probabilmente migliore nel prossimo futuro.

Barolo 2010

Non mi capita spesso – e non so il perché – di assaggiare il Barolo "annata" di **Enzo Brezza**, ricavato da un appezzamento esposto a Ovest confinante con il Sarmassa, nel comune di Barolo. Ma se i risultati fossero quelli di questo 2010 sarebbe bene colmare lacune, perché c'è da andarne fieri. Intanto non mostra riverenza alcuna al cospetto dei cru della casa pari annata: dalla sua ha un grip gustativo, una tenacia e un affondo sapido da signor vino. Ti inchioda all'ascolto, questo fa, e in sua compagnia starai bene.